

Gazzetta del Sud 11 Luglio 2017

«Un carabiniere pronto a effettuare tutti gli accessi»

Messina. La mattinata davanti al gip Salvatore Mastroeni per la nuova tornata di interrogatori dell'operazione antimafia "Beta", è stata parecchio lunga. L'inchiesta che ha scosso fino alle fondamenta Messina con la "scoperta" della cellula catanese di Cosa nostra, che faceva affari in pianta stabile da anni in città, ha un filone dedicato alle "talpe" che fino ad ora è rimasto un po' "coperto", perché probabilmente non tutto è stato definito tra le carte gestite dal procuratore aggiunto Sebastiano Ardita.

Ma ieri mattina davanti al gip Mastroeni sono comparsi tra gli altri interrogati anche l'autista della Procura indagato, e un rappresentante delle forze dell'ordine, sua moglie, rimasti entrambi invischiati in questo calderone. Si tratta dell'autista della Procura Lorenzo Mazzullo e di sua moglie, il sovrintendente della polizia Pasqua Cacciola, entrambi assistiti dall'avvocato Salvatore Silvestro. Le accuse contestate sono identiche per entrambi, con l'aggravante di aver favorito il gruppo mafioso: rivelazioni di segreto d'ufficio e accesso abusivo al sistema informatico interforze.

La loro sorte in relazione alle misure restrittive richieste dalla Procura e poi decise dal gip è però diversa. Per Mazzullo sono stati già disposti gli arresti domiciliari, quindi ieri si è svolto il rituale interrogatorio di garanzia. Per la poliziotta invece la Procura ha richiesto la misura interdittiva della sospensione per due mesi dalle funzioni, quindi ieri si è tenuto il primo interrogatorio, per consentire poi al magistrato di decidere se applicare o meno la sospensione.

Alla base di tutto il loro coinvolgimento c'è un'intercettazione, nei locali di una ditta, la XP Immobiliare, in cui Mazzullo interagisce con il "capo-cosca" alla Carminati, ovvero Enzo Romeo, e l'imprenditore Biagio Grasso, ovvero due dei principali indagati dell'inchiesta. È Grasso che chiede notizie a Mazzullo su eventuali iscrizioni nel registro degli indagati, e a quanto pare Mazzullo afferma addirittura che anche un carabiniere in servizio in Procura era disposto ad effettuare accessi al sistema informatico per suo conto. Al di là dell'intercettazione agli atti, comunque, ieri mattina sia Mazzullo che la Cacciola hanno negato con forza di aver mai fatto qualcosa d'illecito.

Sempre ieri mattina il gip Mastroeni ha sentito anche altri tre indagati, che hanno risposto alle domande, ovvero Stefano Piluso Giorgio, Gaetano Lombardo e Giuseppe Amenta. L'imprenditore Carlo Borella, che si è costituito di rientro dall'Africa, dove si trovava per motivi di lavoro, verrà sentito a metà settimana.

Nuccio Anselmo